



per pura crudeltà. La verità è che alla volpe dispiace moltissimo dover abbandonare una parte, sovente abbondante, delle sue rapine; solo la prudenza la obbliga a partire definitivamente all'approssimarsi del giorno o di fronte alla più attenta sorveglianza messa in atto dai cani.

Quando non può introdursi nei pollai, cerca di spopolarli poco per volta. Si pianta tutto il giorno nelle vicinanze del podere e spia tutti i movimenti del pollame. Se la sua preda si allontana nei campi, raddoppia la vigilanza; se il cane di guardia si allontana, approfitta di quel momento e, strisciando sul ventre, si accosta inosservata alla vittima, con un balzo l'afferra e ritorna con mille precauzioni nel bosco per non far nascere sospetti. Solo là divora la preda con piena sicurezza. E se la storia va bene, si mette di guardia ogni giorno, fin tanto che o il pollaio rimane spopolato o la vigilanza viene raddoppiata.

Quando la volpe va a caccia di una preda che deve inseguire, è sempre in compagnia di un compagno perché mentre uno si mette in agguato nel bosco, l'altro stana la lepre, la fa fuggire e l'insegue



accanitamente senza lasciarsi ingannare dalle astuzie del roditore. Inseguendolo fa in modo di condurre la preda nel viottolo ove sta nascosta la compagna. Come la lepre passa, questa balza sulla selvaggina, che subito dopo tutte e due divorano di buon accordo. Qualche volta capita che la volpe che sta in agguato non prende bene la misura del suo lancio e fallisce la lepre che gli passa rapidamente davanti. Dapprima la cacciatrice rimane un po' turbata poi, come se volesse trovare la causa del suo sbaglio, ritorna al suo posto, salta sul sentiero e ripete diverse volte lo stesso balzo. Il compagno che arriva mentre l'altro fa questo esercizio, ne comprende la ragione. Irritato di aver corso invano, con qualche graffiatura mostra il suo risentimento al socio maldestro; ma una guerra di pochi minuti basta per fargli passare il malumore e la caccia non tarda ad essere ripresa.

*

Soddisfatta della sua caccia, Tiak ritorna alla tana.

In genere questa è situata nei boschi non molto fitti dove, oltre all'erba, al muschio e agli arbusti minori si alternano anche grossi e fitti cespugli e grosse macchie che i piccoli animali, in ispecie i roditori, scelgono come asilo.

La volpe si scava una tana molto lunga e profonda alla base degli alberi e in mezzo al groviglio delle radici. Più spesso occupa la tana dei conigli e dei tassi dopo averne divorato gli abitanti. È così abile nello scegliere il luogo della sua abitazione che in quelle zone molto frequentate dagli uomini è assai difficile che essi si accorgano della sua presenza.

Oltre al domicilio principale, la volpe ha diversi rifugi dove nascondersi nei momenti di pericolo.

La tana vera e propria è composta di diverse stanze. Vi è un « vestibolo » dal quale il proprietario sorveglia i dintorni e che, a suo tempo, diventa la stanza da gioco dei piccoli; una dispensa e un'ultima stanza spaziosa dove si riunisce tutta la famiglia e dove nascono i piccoli. Mentre questa stanza comunica con la dispensa con un solo corridoio, almeno due gallerie, oltre al vestibolo, mettono la dispensa in comunicazione con l'esterno.

La volpe, che vuol essere sempre sicura del fatto suo, non si accon-

tenta di una sola uscita ed entrata per il suo domicilio; ne vuole parecchie. E se in ognuna di esse vengono poste delle trappole, essa si scava un altro corridoio.

*

La volpe può avere da tre ad otto volpicini; poco prima che i cuccioli nascano, la mamma prepara loro una morbida tana strappandosi — come del resto fanno molti altri mammiferi — il pelo dal ventre e foderando con esso la stanza centrale della tana.

Appena nati, i piccoli sono ciechi, ma rivestiti di un folto pelo. Nel giro di una settimana aprono gli occhi. Siamo alla fine di aprile e i primi di maggio. Durante questo periodo mamma volpe non si allontana quasi mai dalla tana e passa le sue giornate curando i cuccioli con estremo amore.

Dopo un mesetto comincia a portare nella tana delle prede morte che, dopo aver masticato, offre ai cuccioli. Più tardi porterà dei topolini vivi affinché i figli possano imparare le regole fondamentali della caccia. Poiché i cuccioli, trascorsi i due mesi dell'allattamento





diventano famelici, la madre ha un gran daffare per portare loro il cibo necessario, tanto più che essa cerca sempre di portare animali ancora vivi. È in questo periodo che la volpe attacca con coraggio senza pari anche i pollai sorvegliati da cani feroci e che si slancia vittoriosamente contro animali molto più grossi di lei. Poi i volpacchiotti cominciano ad uscire e a seguire la madre, imparando, con lei, a cacciare la preda.

Il padre non si interessa dei figli, ma se gli capita di trovare una cucciolata rimasta priva di madre, si intenerisce ai guaiti dei piccoli affamati e porta loro del cibo, fino a che i piccoli non sono abbastanza grandi da fare da soli.

Questa caratteristica delle volpi di adottare i cuccioli rimasti orfani si trova in pochissimi mammiferi e contrasta singolarmente con il fatto che la volpe è generalmente egoista.

Appena abituati alla caccia, i cuccioli vanno da soli, ma senza abbandonare la tana materna. Poi in autunno, con i primi freddi e le prime piogge i volpacchiotti se ne vanno per sempre; diventeranno adulti durante l'anno seguente. Subito si cercano o si costruiscono una tana che servirà come « base di operazioni » per l'inverno che sopraggiunge. E mamma volpe, rimasta sola, riprenderà i vecchi sentieri di caccia in attesa della primavera che le porterà, con il sole e la caccia abbondante, altri cuccioli.

Come viene cacciata

Già da secoli la volpe sarebbe scomparsa dalla faccia della terra se non possedesse astuzia e prudenza, doti che le hanno permesso di uscire indenne dai trabocchetti meglio preparati. Nemici della volpe sono i grandi uccelli di rapina e l'uomo. Ai primi riesce spesso a sfuggire intrufolandosi in luoghi dove è impossibile raggiungerla, con i secondi... Bene, la volpe è coraggiosissima ed anche sotto il fuoco dei cacciatori non perde la calma: in mezzo al crepitare delle pallottole conserva intatta la facoltà di pensare con freddezza e di giudicare in un attimo quale sia la migliore via di scampo. Ogni volta che attacca poi, usa una tattica differente, sì che non è mai possibile prendere provvedimenti preventivi.

Dotata di un odorato straordinario, la volpe riesce ad evitare ogni trappola. Perciò se si prepara una di queste senza prendere speciali precauzioni la volpe afferra l'odore dell'uomo e gira alla larga. Per montare una trappola efficace è necessario strofinare il laccio con la pelle di un animale ucciso di fresco. Con tutto ciò non è detto che la volpe ci caschi. Tolto infatti il periodo invernale in cui la mancanza di cibo può renderla imprudente, la volpe è sospettosissima e se incontra qualcosa di nuovo comincia a guardarsi intorno e se appena « sente » che qualcosa non va, scappa il più lontano possibile.

Generalmente la volpe viene cacciata da cacciatori isolati col fucile. Spesso vengono organizzate delle battute per liberare determinate regioni da troppo intraprendenti predoni. Si usano anche tagliole e bocconi avvelenati con la stricnina.

Fino a non molti anni fa i ricchi inglesi amavano cacciare la volpe con i cani da corsa, uno degli sport più popolari. I battitori, nella notte che precede la battuta, chiudono tutte le tane dei dintorni in modo da togliere all'animale la possibilità di nascondersi. Dopo alcune ore di corsa sfrenata, la volpe è raggiunta ed uccisa. Più che una vera e propria caccia, questa è l'occasione per una bella galoppata con salto degli ostacoli, dove i cani bassotti vengono eccitati dalle grida e dal suono dei corni.

Quando la volpe è raggiunta, si difende disperatamente. E ci mostra un'altra sua qualità: il coraggio. Infatti quando essa è presa dimostra uno stoicismo eccezionale e affronta la morte con calma imperturbabile, a differenza del lupo che quando vede giunta la sua ultima ora viene preso da terrore infrenabile.

★

Questa è la vita della volpe, uno dei pochi carnivori che viva allo stato selvaggio ancora in notevole numero nei nostri paesi. Il fatto che esso si trovi anche nei pressi di zone intensamente abitate e non sia scomparso nonostante la caccia attiva che gli si dà, dipende dall'astuzia dell'animale e dalla sua estrema sensibilità. Sull'astuzia della volpe si potrebbero raccontare migliaia di episodi. Valga per tutti quello narrato da un naturalista francese, il Figurier.